

DOPPIOZERO

Maurizio Lazzarato. La fabbrica dell'uomo indebitato

Antonio Lucci

23 Agosto 2012

In questo periodo in cui la crisi economica è al centro delle speculazioni della più vasta gamma possibile di teorici ed esperti (economisti, politologi, giornalisti, economisti, talvolta, persino, filosofi) il libro di Maurizio Lazzarato (*La fabbrica dell'uomo indebitato*, [Deriveapprodi](#), 2012, pp.180, € 12,00) sembra essere lo strumento giusto al momento giusto.

Malgrado esso sfrutti l'attualità del tema del debito, il libro del ricercatore italiano emigrato da molti anni in Francia non è (o meglio, non è solo) un libro che sfrutta l'onda lunga dell'interesse creato dalla bruciante situazione economico-sociale presente.

Lazzarato infatti riesce ad unire due approcci (apparentemente) distanti come quello filosofico e quello socio-economico a una vis da polemista che rende il libro non solo uno strumento descrittivo, ma anche un'opera dall'evidente carattere prescrittivo.

Lazzarato si prodiga, fin dalle prime pagine, nella demitizzazione del modello sociale tedesco, mostrando come in Germania lo stato sociale sia sempre più, progressivamente, venuto ad erodersi creando un ceto di aiutati dallo Stato, e non di cittadini che beneficiano di assicurazioni (anche economiche) statali in virtù del proprio *status* di contribuenti e, appunto, cittadini.

In Germania, ci dice Lazzarato, il cittadino è sempre più qualcuno che contrae un debito (economico e di riconoscenza) nei confronti dello stato e sempre meno una sua componente attiva, essenziale e finanziatrice.

Lazzarato ricorda come sia emblematica la sovrapposizione tra i due significati della parola tedesca *Schuld*, che indica al contempo la colpa morale ed il debito economico.

Attraverso questa notazione, che si unisce ad alcune interessanti analisi comparative dei modelli di *Welfare State* italiano e francese, Lazzarato comincia quella che è l'operazione forse più interessante che sta alla base di tutto il libro: unire delle analisi descrittive di alcuni meccanismi economici (la cui comprensione è particolarmente urgente oggi) al tentativo di enucleazione delle fondamenta filosofico-antropologiche che soggiacciono a tale struttura economica.

Lazzarato, ponendosi sulla scia di un filone di indagine (â??genealogicoâ?) inaugurato da Michel Foucault, e servendosi di strumenti concettuali quali *La genealogia della morale* di Nietzsche e *Lâ??anti-Edipo* di Deleuze e Guattari, ci dice che câ??Ã” un ben preciso ideale filosofico-antropologico â??dietroâ?• alla crisi economica attuale.

Vale a dire che ogni visione del mondo, che sia politica, filosofica o (come nel caso specifico) economica, ha dietro unâ??idea di uomo.

Secondo Lazzarato lâ??idea di uomo soggiacente al sistema capitalistico cosÃ¬ come esso si Ã” sviluppato negli ultimi decenni Ã” quella dellâ??uomo â??indebitatoâ?•.

Lazzarato non concepisce lâ??attuale crisi economica come un caso eccezionale allâ??interno dellâ??ordinamento capitalistico normalmente vigente, che secondo molti economisti Ã” un sistema che funziona in maniera autoregolantesi, â??fisiologicaâ?•, senza grossi intoppi, ma un suo compimento ai massimi livelli.

Infatti attraverso la propagazione del debito, si potrebbe dire attraverso una sua â??microfisicaâ?•, gli esseri umani vengono ancorati sempre di piÃ¹ a un peso soggettivo, a una colpa, che grava sulle loro spalle, e che altro non Ã” che la declinazione morale dellâ??indebitamento economico.

Nella propagazione virale del debito a livello dei singoli contribuenti avverrebbe la contemporanea propagazione dellâ??asservimento degli esseri umani da parte dellâ??ordinamento economico vigente.

Diventiamo progressivamente meno liberi, con stipendi piÃ¹ bassi, con assicurazioni e rappresentanze sociali sempre piÃ¹ deboli, siamo disposti ad accettare una precarietÃ umana, sociale ed esistenziale sempre maggiore, e questo in nome di un debito-colpa quasi ancestrale (non a caso appaiono spesso nei sondaggi o nelle digressioni degli economisti esempi come â??ogni nascituro in Italia viene al mondo con un debito di â??â?•).

Questa diminuzione della libertÃ , secondo Lazzarato, viene fatta passare come misura necessaria per sopperire ad una propria carenza, ad una colpa (*Schuld*) etica, relativa al proprio comportamento, che poi si trasforma in debito da retribuire.

Scopriamo cosÃ¬ che dietro i *clichÃ©* della crisi si nascondono menzogne e macchinazioni, come quelle che hanno fatto passare il popolo greco come una popolazione di â??cicaleâ?• spendaccione che ha costruito con la propria mancanza di oculatezza la crisi di cui ora Ã” vittima, quando invece il cittadino greco Ã” quello con il tetto annuo di lavoro pro-capite piÃ¹ elevato in Europa.

Oppure che in Germania e in Francia i controlli degli uffici deputati allâ??assegnazione dei sussidi di disoccupazione e degli â??aiutiâ?• sociali entrano sempre piÃ¹ nelle vite e nei comportamenti delle persone. Non si giudica piÃ¹ lâ??individuo per quello che fa, per le sue professionalitÃ , richieste, situazione economica. Ma sempre piÃ¹ si considerano fattori quali la sua â??flessibilitÃ â?• (vale a dire disponibilitÃ ad accettare condizioni di vita e lavoro imposte in tempi minimi e, persino, â??di buon gradoâ?•), la disponibilitÃ , ma anche la vita personale e sociale dei soggetti presi in esame.

Queste macchinazioni secondo l'autore sono l'escamotage filosofico, di un acume mostruoso, usato dalle élites economico-politiche per creare livelli sempre maggiori di asservimento e di rassegnazione, in popolazioni private della loro indignazione in virtù della costante colpevolizzazione orchestrata *ad hoc* nei loro confronti. Ed al contempo per esercitare un controllo capillare sulle vite e sulle condotte degli individui.

Il libro di Lazzarato sicuramente non lascia indifferenti: esso informa, forse rattrista, ma soprattutto indigna: forse questo il dispositivo nascosto di un libro *engagé* che non mira solo all'informazione, ma anche e forse soprattutto alla formazione alla resistenza, che può avvenire solo se manteniamo intatta la nostra



Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

